

RECENSIONE DEL LIBRO: IPOCRISIE DEL POTERE

Il titolo del libro richiama l'attenzione sul dilagante malcostume dell'ipocrisia nell'esercizio del potere.

Il sistema Italia si prospetta impastato di ipocrisia politica e non è necessario essere politologi, costituzionalisti o giuristi per cogliere le degenerazioni, finzioni, ambiguità e inautenticità dell'attuale potere politico.

Il libro mette sotto accusa la sistematica negazione della morale da parte del Legislatore e il dilagante utilitarismo propugnato dai «signori della politica».

I cittadini sono arrivati al punto di uniformarsi e di subire ogni astrusità senza reagire, rinunciando a prendere posizione e a contestare il degrado politico, condizionati anche dai media che spesso glissano o camuffano le verità scomode, presuntivamente per ordini di scuderia, per timore di ripercussioni o altro.

≈

L'ipocrisia è simulazione di virtù, di sentimenti, di qualità o di intenzioni, allo scopo di farsi benvolere, guadagnarsi la simpatia o trarre in inganno. Ipocrisia significa inventare con la mente, non esprimere il vero, affermare ciò che non è, fingere, alterare la verità con piena consapevolezza, principalmente nei rapporti sociali.

Nell'accezione dei comuni mortali l'ipocrisia è un contegno di malcostume, mentre per i divini numi della politica, inspiegabilmente, assume inquietanti connotazioni di democratismo o di salvacondotto che garantisce incolumità personale e assoluta impunità.

Il fenomeno diviene inquietante se consideriamo che l'intero mondo della politica è sopraffatto dal cancro inveterato dell'ipocrisia, di cui nessun potente nume sembra possa o voglia più liberarsi. Nella poliedrica realtà del mondo politico, le tipiche regole della sincerità, della schiettezza e dell'onestà sono sovrastate da eccezioni, falsità, ambiguità, finzioni, doppiezze, simulazioni, menzogne e inganni, dissolutezze di costumi che denotano vere e proprie involuzioni, foriere di ineluttabili ipocrisie e di distacco dal rigore morale.

Nel mondo della politica domina incontrastata l'ipocrisia e le regole della trasparenza, della sincerità e dell'autenticità, sono pressoché sconosciute,

sopraffatte da finzioni, doppiezze, simulazioni e menzogne, con inevitabili negative ripercussioni sugli sventurati cittadini, vittime inconsapevoli.

Ad immagine dell'ipocrisia si può prendere la mela che presenta un'evidente parte marcia: i «signori della politica» che mettono in mostra e magnificano la sola parte sana, celando intenzionalmente la parte marcia, rivelano ipocrisia a tutto tondo.

≈

Il tema dell'ipocrisia è presente nei Vangeli, in particolare di Luca e di Matteo: «per prima cosa guardatevi dal lievito dei farisei» (*Luca, 12, 1*); «guai a voi, legisti e farisei ipocriti» (*Matteo, 23*). In breve, Gesù ammonisce severamente gli scribi e i farisei in quanto, a causa della loro doppiezza, si mostravano sotto la maschera dell'ipocrisia per essere onorati e ossequiati, per cui condanna gli uni e gli altri per il contrasto tra ciò che facevano apparire e ciò che erano veramente.

Un cattolico in politica deve dare prova di seguire una coerente e ben definita linea politica, non potendo discostarsi dagli insegnamenti dei Vangeli.

Nel nostro Paese esiste un'autorità morale largamente riconosciuta, anche se spesso inoperosa, che è la Chiesa, nessuno più della Chiesa può, realmente, ottenere ascolto sia presso i «signori della politica» che presso la stragrande maggioranza di cittadini, al fine di risvegliare le loro coscienze. Un intervento mirato e a voce grossa della Chiesa sarebbe un provvidenziale fulmine a ciel sereno, sia per i *mali viri* della politica che per i cittadini.